

MOSTRI

Nel rock, e non solo in quell'ambito specifico, sia gli artisti che i grafici a cui essi si sono rivolti spesso e volentieri hanno usato immagini ributtanti o comunque mostruose per attirare l'attenzione del fruitore...

...certamente tenendo presente la vasta scelta che offre anche il mondo dell'arte specie quella pre-barocca ancora legata a immagini da paura ma anche quella del secolo scorso più espressionista. Potremmo iniziare dai grandi autori nordici come Hieronymus Bosch o Pieter Brueghel con i loro mostri visionari o dalle facce grottesche di Dürer o di Grünewald o da una schiera di fiamminghi minori, ritrattisti arcani e misteriosi, come Frans Floris, Jan Mandyn e De Momper, ma qui vogliamo citare e sottolineare soprattutto la pittura fantastica e grottesca di un connazionale: Giuseppe Arcimboldo. Al pittore dalle facce umane ricavate da miscugli di animali (foto 1) o di frutta e verdura si ispirò appunto la copertina di un disco fondamentale del progressive italiano, per giunta molto discusso per l'immagine ambigua, ovvero *Zarathustra*, unica uscita del Museo Rosenbach (foto 2). Altro animale semi-umano (una cernia?) per un doppio LP storico, l'indigeribile *Trout Mask Replica* (foto 3) di Captain Beefheart, diventato però famoso ai più non per questa sua riconosciuta pietra miliare del rock bensì per le collaborazioni con Zappa (*Hot Rats* in primis) e per la sua carriera successiva di pittore, intrapresa come Don Van Vliet, il suo vero nome. Per continuare come dimenticare Francisco Josè de Goya che non pochi mostri dipinse (foto 4) a cui potremmo associare i nostri E.A. Poe di *Generazioni* (foto 5), sempre prog nostrano. Continuando con il genere come non citare la prima opera solista di Paolo Tofani, allora non ancora orientaleggiante e minimalista, che con un nome che era tutto un programma, Electric Frankenstein, diede alle stampe *What Me Worry?* (foto 6), nome e immagini poi, fatti propri nel punk da una band americana. La celebre creatura è raffigurata anche su

ARTE IN COPERTINA

a cura di Nicola M. Spagnoli * nicolamariaspagnoli@gmail.com

